

Coppia di poltrone Neoclassiche in noce intagliato, pastiglia color crema esu fondo dipinto in marrone, realizzate da Francesco Bozelli su disegno di Filippo Castelli per Carlo Francesco Valperga, Conte di Masino, Marchese di Caluso, Viceré di Sardegna per la sua residenza nel Castello di Masino.

Ciascuna con uno schienale imbottito a sezione quadrata rastremata, inserito in una cornice modanata. La traversa superiore è sormontata da un motivo floreale tra due scoiattoli accovacciati e fogliame. I braccioli imbottiti terminano con teste di leone. La seduta, anch'essa imbottita e arcuata, presenta una traversa intagliata con motivo a vaso. Le gambe, scanalate e rastremate, sono decorate con fogliame e anthemion. Il rivestimento, non coevo, è in seta decorata nei toni del verde e del bianco.

Francesco Bozelli, su disegno di Filippo Castelli (ca. 1738–1820)
Torino, circa 1790

Altezza: 90 cm
Larghezza: 67 cm
Profondità: 63 cm

Provenienza:

Castello di Masino, Caravino, Turin.
Collezione privata, UK.

Esempi comparativi:

- R. Antonetto, *Il Mobile Piemontese nel Settecento*, vol. II, p. 159, no. 33 (Fig.2);
- V.Viale, *Mostra del Barocco Piemontese*, 1961, pl.178b (Fig.3).



Fig.2



Fig.3

Una coppia di sedie quasi identiche, anche se in una tavolozza verde chiaro e bianco, è stata venduta da Sotheby's Londra, *Important Continental Furniture and Tapestries*, 13 dicembre 2000, lotto 52 (£ 62.000).

Letteratura:

• **C. Mossetti**, *Decorazioni a pastiglia per il conte Valperga fra Masino e Torino; Francesco Bozelli e gli ornati «del più ricercato gusto... sull'idea e disegni... dati dal Sig Ingegnere Castelli»*, in *Genio e maestria. Mobili ed ebanisti alla corte sabauda tra Settecento e Ottocento*, catalogo della mostra (Reggia di Venaria, 16 Marzo – 15 Luglio 2018), Torino 2018, pp. 178-182;

• **E. Ballaira e S. Ghisotti**, *Il castello di Masino negli inventari storici*, in «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», N.S. 46.1994(1995), pp. 109-134

La coppia di poltrone qui presentata appartiene a un più ampio insieme di mobili commissionato per il Castello di Masino a Caravino, Torino, residenza di famiglia di Francesco Valperga (1727-1811), Viceré di Sardegna (vedi Antonetto, p. 159). I pezzi ancora presenti in situ, almeno altre 12 poltrone, un divano e un letto baldacchino, erano suddivisi tra la Sala degli Ambasciatori e la Sala delle Tre Finestre (vedi Fig. 1), con porte decorate in modo simile.

La famiglia Valperga di Masino fu una delle più antiche, ricche e prestigiose della nobiltà italiana. La loro sede fu per dieci secoli il Castello di Masino, una fortezza medievale trasformata in residenza principesca, riccamente affrescata e arredata con grande sfarzo nel corso del XVII e XVIII secolo. I cosiddetti appartamenti della Madama Reale, la sala da biliardo e la cappella che custodisce le ceneri di Arduino d'Ivrea, Re d'Italia nell'XI secolo, testimoniano il gusto opulento della famiglia.

Il conte Carlo Francesco Valperga di Masino (1727–1811) ricoprì importanti ruoli politici per la corona di Sardegna alla fine del XVIII secolo: fu prima Ministro Plenipotenziario della Corte Savoia in Portogallo e poi Ambasciatore del Regno di Sardegna in Spagna. Nel 1780 fu nominato Viceré di Sardegna, una delle più alte cariche del regno.

In occasione di questa importante nomina, non solo riarredò la residenza di campagna di famiglia, il Castello di Masino, ma acquistò anche dai Duchi di Broglia un palazzo situato tra via Arsenale e via Alfieri a Torino, che divenne la sua residenza cittadina, e lo ristrutturò sontuosamente nel raffinato stile Luigi XVI dell'epoca.

Sia per la residenza di campagna che per quella cittadina, gli arredi furono realizzati con i materiali e le tecniche più pregiate, su disegni spesso ispirati a modelli francesi, seguendo il gusto in voga alla corte sabauda in quel periodo. Mentre per il palazzo cittadino non si badò a spese, per il Castello di Masino il Viceré commissionò arredi moderni ma più semplici, realizzati con materiali locali e meno pregiati: dei calchi in gesso (pastiglia) applicati (a placca) e poi sapientemente incisi sostituiscono i raffinati intagli dei più rinomati scultori torinesi, mentre i colori ad olio, utilizzati come fondo, le più costose impiallaccature di legni esotici.

L'idea degli arredi del Castello di Masino si deve all'architetto Filippo Castelli (ca. 1738–1820), progettista e creatore di ornamenti, mentre la loro realizzazione è opera dell'ebanista Francesco Bozelli, intagliatore legato all'aristocrazia piemontese più all'avanguardia. La pastiglia è un'antica tecnica in cui le decorazioni a rilievo vengono modellate nel gesso e applicate alle superfici più disparate. I pezzi decorati con la pastiglia sono estremamente rari, e il Castello di Masino custodisce il gruppo più pregevole di questa produzione. Arredi fissi, porte, cassettiere, trumeaux, consoles, sedie, poltrone sono arricchiti da "*decorazioni a placca*" – come vengono definite negli inventari storici – con motivi che spaziano da sfingi alate a cammei, vasi da fiori, spirali abitate da animali e creature fantastiche, seguendo i repertori più comuni della decorazione classica. Oltre al notevole nucleo di Masino, alcuni esempi di pastiglia si possono trovare nella vicina Biella. Nella Sala Verde, di Palazzo La Marmora, si conservano un trumeau, una console e un camino, opere anch'esse realizzate dall'ebanista Francesco Bozelli.

Di fronte a opere in *pastiglia*, si potrebbe parlare di una produzione di scarsa qualità se si considerassero i materiali impiegati: si tratta pur sempre di calchi in gesso. Il gusto che caratterizza queste opere, tuttavia, è estremamente raffinato e ben informato sulle tendenze internazionali, con influenze che curiosamente provengono più dagli inglesi che dagli italiani: la leggerezza della decorazione e la ricchezza del repertorio figurativo sembrano infatti riecheggiare modelli quanto più vicini possibile alla lezione di Robert Adam. *Non è forse un caso che tra le numerose incisioni inglesi acquistate da Carlo Francesco II Valperga, si annoveri una serie di nove tavole tratte dal New Book of Pier-Frame's, oval's, gerandole's, table's etc.*, pubblicato a Londra nel 1769 da Matthias Lock, allievo di Robert Adam. La collezione di stampe è tuttora conservata nell'archivio del castello.

Stato Conservativo:

In buone condizioni generali. Le poltrone sono strutturalmente solide e robuste, con tracce sparse di vecchi tarli, che sembrano non essere più attivi. Presentano piccole mancanze nella decorazione in pastiglia, che non compromettono l'integrità dei pezzi, e alcune tracce sparse di ritocchi, ma sono in gran parte originali.